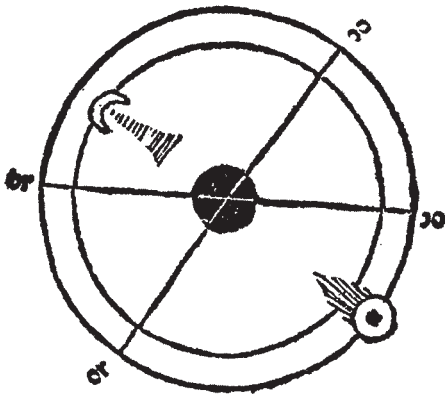


LA SCOPERTA DEL CONTINENTE - CONSIDERAZIONI SULL'ETA' DI COLOMBO E SUE CONVINZIONI

Aldo Agosto

Director del Archivo de Paleografía y Diplomática de la
Universidad de Genova



Recibido: 26 de octubre de 2010 / Aceptado: 12 de abril de 2011

RESUMEN

Después de tomar en cuenta la primera denominación de «Nuevo Mundo» en el momento del descubrimiento en agosto de 1498, se observa que el Almirante declaró en ese momento su edad, teniendo en cuenta sus creencias, no solo religiosas, sino también astrológicas, marcadas por el número «siete» y «Viernes», que, como él sugiere, aparecen en todos los momentos más importantes de su vida.

Palabras clave: Descubrimiento, Nuevo Mundo, edad de Colón.

THE DISCOVERY OF THE CONTINENT - CONSIDERATIONS OF COLUMBUS AGE, AND HIS BELIEFS

ABSTRACT

After taking into account the first names of «Nuevo Mundo» at the time of the discovery of 1498, the author points out that the Admiral stated at that time his age, now under consideration in according to his beliefs non only religiuos but also astrologic, marked by the number «seven» and «Friday» which, as he suggests, are reflected in all the most important moments of his age.

Key words: Discovery, New World, Columbus age

OTRO MUNDO, NUEVO

L'inaspettata scoperta della «Terra ferma» nell'agosto del 1498, costituì subito un complesso di nuovi problemi nella mente dell'Ammiraglio, che solo la sua viva perspicacia riuscì a risolvere, senza incorrere nel pericolo, forse già incontrato, di essere tacciato di eresia¹.

Infatti Colombo, dopo aver esplorato dal mare la costa di Paria e l'estuario del grande fiume Orinoco, si rese conto subito di essere di fronte ad una vastissima estensione di terra, come ebbe poi a scrivere: «*Io sono convinto che questa è terra ferma grandissima della quale fino ad oggi non si è saputo*»².

Si rese conto di trovarsi di fronte a un nuovo continente³.

Tuttavia, a nostro avviso, egli fu ben attento a non andare contro le Sacre Scritture, nonché contro la scienza teorica e speculativa dei dotti del suo tempo che non parlavano dell'esistenza di un nuovo continente. Pertanto, per non incorrere nei rigori della Santa Inquisizione, da poco istituita, credette di poter affermare di essere giunto alla zona del Paradiso Terrestre «ammesso dalle Sacre Scritture e dove nessuno può giungere, se non per volere divino»⁴, non osando proporre l'esistenza di questo continente. Come poi egli descrisse, la bellezza straordinaria e la tempe-

ratura mite di quell'ambiente, lo convinceva in tal senso, apparendogli altresì i quattro, rami dell'estuario del grande corso d'acqua, i quattro fiumi dell'Eden biblico⁵. Così infatti avevano scritto i santi studiosi, i geografi e viaggiatori, noti a Colombo come il Cavaliere de Mandeville, secondo il quale il Paradiso terrestre si trovava nell'altro emisfero ed indicando come, per quanto lontano, non era tuttavia al di là dell'Oceano⁶. Colombo infatti credeva di esservi giunto dalla direzione opposta, ad *ortus per occasum*.

Ma, scrivendo ai Reali di Spagna, egli affermava subito che «se però quest'acqua non pervenisse dal Paradiso, allora cresce maggiormente la meraviglia, perché credo che non esista nessun altro luogo con un fiume grande e profondo come questo»⁷. Ed analoga prudenza usava nella lettera inviata a papa Alessandro VI

Nel suo «Giornale di bordo» e nella relazione ai Sovrani, annotava concludendo: «queste terre sono un «otro mundo, nuevo»⁸ e con tale definizione Colombo voleva evidenziare non solo la novità della terra scoperta ed una entità a sé stante, ma anche le sue dimensioni⁹.

Fu certamente Bartolomeo Colombo, fratello dell'Ammiraglio che lo accompagnò nel terzo viaggio, ad indicare per primo quel continente con «Nuevo Mundo», come si vede in

¹ Dalla Giunta di Salamanca nel 1486 e di Còrdova nel 1487, presieduta da Fernando de Talavera ed attestata più tardi da Rochogo Maldonado de Salamanca, come riferisce DE LOLLIS, Cesare, (1931), *Cristoforo Colombo*, ed. def., Roma, 193, p. 71. MARIANO, Gabriele, (1962): *Sulla rotta del Portatore di Cristo*, Roma, p. 70.

² Si cfr. COLOMBO, Fernando, *Le Historie della vita e dei fatti di Cristoforo Colombo*, ed. Critica a cura di CADDEO Rinaldo (1990), Milano, voll. 2, vol. I, cap. LXXI, p. 101 e nota 6, p. 102; TAVIANI, Paolo Emilio (1996), *Cristoforo Colombo*, Roma, voll. 3, vol. II, cap. XXX, pp. 224, 226-227. Ivi si precisa che la concezione geografica dominante della seconda metà del sec. XV escludeva l'esistenza di un quarto continente; LAS CASAS, Bartolomé (1951), *Historia de las Indias*, Lib. I, capp. XXIX e XXX, Mexico.

³ Colombo certamente ignorava che verso la fine del medio evo i neo platonici – in sede filosofica – concepivano l'esistenza di una terra australe, posta in regolare simmetria con quella del continente antico (si cfr. SCARIN, Emilio (s.d.), *Viaggi – Esplorazioni e Paesi immaginari*, Genova, p.40.

⁴ Il Santo Uffizio dell'Inquisizione era stato istituito da pochi anni in Spagna, con bolla di Sisto IV del 1° nov. 1478 (PEREZ, Joseph (1991), *Isabella e Fernando*, Torino, pp. 233 – 236; MARTINI, Dario Guglielmo (1988), *COLOMBO, i vizi & le virtù*, Genova, pp. 35 - 36.

⁵ LAS CASAS, cit., Lib. I, cap. CXXXVII; VARELA MARCOS, Jesús – LEÓN GUERRERO, María Montserrat (2009), *El Itinerario de Cristobal Colón (1451 – 1506)*, Valladolid, 1498, agosto, nota 565, p. 246.

⁶ COLOMBO, Cristoforo (1992), *Gli scritti*, a cura di VARELA, Consuelo (1992), Torino, doc. XXIV; DE MANDEVILLE, John (1982), *Viaggi... etc. etc.*, Milano, Cap. XXXI (Testo forse interpolato da Oderico de Pordenone); GIACALONE, Benedetto (1935), *Amenità di Cronisti post colombiani*, Buenos Aires; p. 17; FAGIOLI CIPRIANI, Maria Luisa (1985), *Cristoforo Colombo – Il medioevo alla prova*, Torino; WECKMANN MUÑOZ, Luis (1986), *L'incontro di due mondi*, p. 18

⁷ COLOMBO, Cristoforo, cit., Doc. N. LXI; FASCE, Silvana (1986), *Colombo, il Paradiso Terrestre e Mircea Eliade*, «Colombeis I», Genova, pp. 199 – 205, p. 202; QUARTINO, Luigina (1987), *Presupposti iconografici al Paradiso Terrestre di C. Colombo*, «Colombeis II», (pp. 395 – 402).

⁸ MORISON, Samuel Elio, (1978), *Storia della Scoperta dell'America*, Milano, voll. 2, Vol. II, p. 132; idem (1982); *Colombo uomo di mare*, Milano, cap. XVI, p. 183; ERRERA, Carlo (1926), *L'epoca delle grandi scoperte*, Milano, 3° ed., pp. 319 – 320: «Terre che sono un altro mondo»; MARTINI, Dario Guglielmo (1987), *Cristoforo Colombo fra ragione e fantasia*, cap. LXVII, p. 509, Genova, II ed.

⁹ SVET, Yacov (1987), *Christopher Colón*, Mosca, p.370; ERRERA, cit., pp.349 – 350; BALLETO, Laura, (1989), *Otro Mundo Nuevo*, in «La Storia dei Genovesi», vol. IX, Genova, pp. 15 – 28; PREGLIASCO Marinella (1992), *Antilia – Il viaggio e il nuovo Mondo*, (XV – XVII secc.), Torino, p. 15.

uno dei suoi schizzi cartografici, ritrovati in un codice fiorentino¹⁰. E tale espressione fu certo impiegata sin dai primi tempi della scoperta anche da Amerigo Vespucci¹¹ mentre nulla attestava, in allora, l'indipendenza delle terre americane dal continente asiatico¹².

Pietro Martire d'Anghiera, contemporaneo di Colombo, non esitò ad intitolare la sua opera «De Orbe Novo», in suo onore¹³.

L'intitolazione di «Mundus Novus» la ritroviamo ben presto adottata nella cartografia del continente sud americano, solitamente indicante la parte dell'attuale Venezuela.

Tra le prime rappresentazioni, va citato innanzitutto il planisfero membranaceo, opera di Nicolò Caverio, genovese, e parente dei cugini di Cristoforo; detta carta è riconosciuta come uno dei documenti cartografici più preziosi non anteriori al 1502 e dove, in riferimento all'arcipelago delle Antille si dice essere state scoperte da Cristoforo Colombo¹⁴. Da questo deriva direttamente la carta a firma di Giovanni Matteo Contarini, stampata a Firenze nel 1506 con le nuove terre scoperte; la carta

marina portoghese, del 1501 al nord ovest del continente reca i nomi di «Terra Nova» ed al disotto «Terra Sanctae Crucis»¹⁵ quindi due mappe del 1508 di Johannes Ruysch, con l'indicazione «Terra Sanctae Crucis sive Mundus Novus»¹⁶ ed una carta del 1527 eseguita dal genovese Visconte Maggiolo dove, nell'America meridionale sta scritto «Terra Nuova scoperta per Chistoforum Columbum, Januense»¹⁷. Ed ancora nel mappamondo di Diego Ribeiro del 1529 si legge «Terra Ferma», relativa alla zona di Paria, contigua al Nuovo Regno di Granada e al Regno della Castiglia de Oro, ma anche indicante l'estensione del continente¹⁸.

La carta da navigare del portoghese Luis Teixeira, rinvenuta nel sec. XVII reca il titolo di «Mundo Novo» e «Tierra Firme»; infine, il planisfero di Sebastiano Münster del 1532, dove il nome ormai acquisito di «America» è seguito ancora da quello di «Terra Sanctae Crucis»¹⁹; il planisfero di Gerolamo Bordone del 1534.

Colombo dette subito grande importanza alla scoperta del Continente, del quale prende-

¹⁰ CRINO', Sebastiano (1930), *Schizzi cartografici inediti dei primi anni della scoperta dell'America*, Roma, terzo schizzo,, p.20 (schizzi scoperti in un codice fiorentino unito ad una copia della lettera di C. Colombo dalla Giamaica, datata 7/07/1503, in Raccolta «Alberico», 2° vol., c. 60, Biblioteca Nazionale di Firenze, Magl. XIII, 81, f.66 v.

¹¹ Cogliamo l'occasione per precisare che in realtà Amerigo Vespucci raggiunse per la prima volta il sud America nel 1499, ossia dopo Colombo e vi ritornò nel 1501, compiendo solo due viaggi e non quattro come fece credere: (Si cfr. MAGNAGHI, Alberto (1926), *Amerigo Vespucci - studio critico*, Roma; LUZZANA CARACI, Ilaria (1987), *Colombo e Amerigo Vespucci*, Genova); PARRY John, (1991), *Le grandi scoperte geografiche... etc.*, a pag. 209 afferma: «Vespucci non è lontanamente paragonabile a Colombo: Fu soltanto un interprete delle scoperte altrui»; Già il LAS CASAS, cit. affermava, difendendo Colombo, che tutta l'America dovrebbe chiamarsi «Columbia», oppure «Terra Santa» o «Terra de Gracia», che è il nome che l'Ammiraglio le attribuiva, (cap. XLVIII). Ricordiamo inoltre che il Nuovo Mondo fu chiamato a lungo con il nome di «Indie Occidentali», anziché America. Per la prima volta il nome «America» viene applicato ai due continenti sud e nord, nel planisfero di Abraham Ortelius, stampato al Anversa nel 1570.

¹² Così come precisò ERRERA, cit., pp. 353 nota 1, 354 e 357 nota 1; CRINO', cit.

¹³ D'ANGHIERA, Pietro Martire (1511), *Decades de Orbe Novo*, (moderna ediz. Italiana a cura di CELOTTI, Temistocle (1930), Milano). A pag. 174 si legge: «Ma che Paria sia o no un continente, l'Ammiraglio non lo discute: egli afferma che lo sia», Lib. IV, convinzione della Terra Ferma che viene ripetuta dallo stesso nella sua Epistola CLXVIII. Va citata la recente pubblicazione critica a cura di LUNARDI, Ernesto, MAGIONCALDA, Elisa, MAZZACANE, Rosanna (1988), *La scoperta del Nuovo Mondo negli scritti di Pietro d'Anghiera*, in «Nuova Raccolta Colombiana» vol. VI.

¹⁴ Carta conservata dalla Bibl. Ambrosiana di Milano (cfr. Atti della Società Ligure di Storia Patria (ASLI), in «Rendiconto dei Lavori della Società, anni 1862 - 1864», vol. III, pp.CXI - CXII; «Giornale Ligustico», anno 1875, Genova, p. 62. I Caveri di Quinto erano parenti di Maria, moglie di Amigo o Amighetto Colombo e madre di Tomaso Colombo. Nel 1528 Pantolino Caverio del fu Giovanni è erede universale di Matteo Colombo, figlio di Amighetto (cfr.: AGOSTO; Aldo (1993), *I Documenti genovesi e liguri*, «Nuova Raccolta Colombiana», vol IV, tomi 2, doc. 166 e 172).

¹⁵ ROBERTSON, Guglielmo (1778), *Storia di America*, Firenze, tomi 4, t, I, lib. VII, p. 131, contiene l'indicazione di «Regno di Terra - Ferma, che si ritrova anche riportata nel «Dictionnaire géographique allegato un mappamondo datato 1759 del VOSGIEN (17689 ed in altri posteriori, quali BOISTE, P.C.V. (1806), *Dictionnaire de Géographie Universelle du Moyen Age et Modern, etc.*, Paris, p. 510.

¹⁶ Riportate da WINSOR, Justin (1889), *Narrative and critical history of America*; FISKE, John (1902), *The discovery of America*, vol. 2, Boston-New York. (Citati da FUSON, Robert (1987), *The Log of Christopher Columbus* Southampton; BAGNOLO, Anna (1990), *Geografia Mitica e Geografia Moderna - Le amazzoni nella scoperta dell'America*, Genova, carta n. 2.

¹⁷ Si cfr.: REVELLI, Paolo (1926), *Terre d'America e archivi d'Italia*, Milano; CONTI, Simonetta (2006), *Editoria e scoperte*, in «LA BERIO», anno XLVI / 2, Genova, pp. 18 - 22.

¹⁸ VOSGIEN, cit., mappamondo del 1759; ROUGE, Sophus, (1886), *Storia dell'epoca delle scoperte*, Milano, (Carta geografica della scoperta di Balboa, del Mare del Sud), p. 436.

¹⁹ Figura iniziale del vol. «My head is a map», Selezione di PINHEIRO MARQUES, Alfredo (1997), Coimbra; «Typus Cosmographicus Universalis», in *Orbis Novus*, di Simon Grynaeus, Basilea, 1592 (BOGLIOLO, Anna, cit., Carta n. 3; BAQROZZI, Pietro (1991), *La cartografia postcolombiana*, Genova, pp. 34 - 41; CAPAL, Alberto (1990), *Documenti geografici...*, Museo Navale di Genova, Firenze, (pp. 61 - 65).

va ufficialmente possesso in nome dei suoi Sovrani il 1° agosto 1498, aggiungendo al titolo di Grande Ammiraglio del Mare Oceano, anche quelli di «Viceré perpetuo delle Isole e della Terra Ferma dell'Asia e delle Indie», non appena gli furono concessi dai Reali il 28 maggio 1493²⁰. A Bartolomeo venne concesso il titolo di «Adelantado de India y Tierra Firme».

Nella sua insegna araldica al terzo inquarto, nel mare con le isole, volle figurasse, in basso, anche la Terra Ferma. Le cinque ancore da lui apposte nell'ultimo inquarto stavano ad indicare la sua dignità di Grande Ammiraglio del Mare Oceano, ma anche ad imitazione degli Henriquez, che erano già stati Ammiragli di Castiglia²¹.

Per Colombo un altro mondo non rappresentava un concetto solo geografico, ma anche escatologico²².

Agli occhi dell'Ammiraglio era la «Terra Nueva» e il Nuovo Cielo di cui parlava il Profeta Davide e che terminava: «... *et fines orbis terrae verba eorum*. . .» ove si fa riferimento ai confini del mondo²³. Mondo che egli scoperse come protagonista, ma anche in qualità di semplice strumento della Divina Provvidenza, come ebbe anche a scrivere alla nutrice dei principi reali²⁴. A lui era stato permesso infatti di giungere fino ad allora nessun uomo mortale era più stato dopo la cacciata dei Progenitori.

Egli si sentiva non soltanto l'oggetto, ma il centro di alcuni vaticini, anche quelli che riguardavano le sorti finali, non molto lontane dell'umanità²⁵. Tutto ciò che scopriva e osservava era già stato scritto, egli l'ha sempre saputo attraverso le Scritture Sacre.

Secondo Colombo, in una lettera ai Reali durante il suo terzo viaggio nel 1501, «*I Profeti*

in ciò che scrissero, impiegavano differenti modi di dire, ponendo talvolta il futuro al posto del passato ed altre volte il passato al posto del futuro»²⁶.

Infatti, l'Abate profetico calabrese del Duecento Gioachino da Fiore, da lui citato due volte nel suo «Libro de las Profecias»²⁷, riteneva che gli antichi Profeti della Bibbia «*ex parte videbant et ex parte prophetabant et nos adhuc ex parte videmus et hoc ipsum per speculum et in enigmate*».

E nella cronologia da Adamo a Cristo del Vangelo di Matteo, riportata da Gioachino, le generazioni sono scandite dal sette e il settenario: «*Ab Adam usque ad Jacob fuere generationes viginti una (3 x 7 = 21), ab Jacob ad Christum generationes quadraginta duae (7 x 6 = 42). Similiter ab Ozia usque ad Christum generationes viginti una (7 x 3 = 21) et a Christo usque ad tempus tyranni sicut tenet opinio, quasi quadraginta duae*» (7 x 6 = 42), ossia nei suoi multipli²⁸.

Colombo, da uomo del suo tempo, credeva nella potenza dei numeri e delle lettere, seguendo il pensiero di S. Agostino, per il quale «il numero era fondamentale di ogni armonia sensibile, poiché le leggi matematiche divine operano in tutti i rami della natura»²⁹. Credeva sulla perfetta corrispondenza della verità scientifica con quella religiosa³⁰.

* * *

- **Figuram disce et invenies veritatem in arcana verba, que non licet homini loqui** (S. Paolo Ap.).

Ma in quei giorni, intorno al 15 agosto 1498, come viene notato, Colombo «stava per avere l'età in cui il Signore è contento, ossia quella di

²⁰ Con l'istituzione del «Maggiorasco» (diritto di primogenitura) del 22/02/1498, Colombo poté modificare la sua arma araldica, restituendo ai primi due inquarti di Castiglia e di León, gli smalti originari che gli erano stati concessi brisurati; inoltre poneva nell'ultimo inquarto cinque ancore d'oro in campo azzurro; relegava, innestandolo in punta, l'emblema araldico della sua famiglia («d'oro alla banda d'azzurro, al capo di rosso»). La blasonatura ufficiale si trova in: DE HARO, Lopez (1622), *Nobiliario Genealogico de los Reyes de España*, T. I, Lib. IX, p. 302, Madrid: Si veda per lo stemma originario: AGOSTO, Aldo (2004), *La parola ai documenti*, cap. V, in «Cominciai a navigare in tenera età», Genova (pp. 55 – 74); MARTINI, Dario Guglielmo, cit., cap. XXXV, p. 259.

²¹ PESSAGNO, Giuseppe (1926), *Questioni Colombiane*, ASLI, Genova, vol. LIII, p. 609.

²² WECKMANN, MUÑOZ, Luis, cit., p. 19.

²³ Salmo XVII e Salmo XXI della redazione in latino.

²⁴ COLOMBO, Cristoforo, *Gli scritti*, cit., Lettera XLC ai Reali el 1501 e lettera XLI: «Dio mi fece il Messaggero del nuovo cielo e della nuova terra».

²⁵ PORTIGLIOTTI, Giuseppe (1933), *I vaticini profetici*, in «Il Raccoglitore Ligure», Anno II, 12, Genova, pp. 6 – 9.

²⁶ MAJELLARO, Nino (1991), *Cristoforo Colombo*, Bologna, p. 142; COLOMBO, Cristoforo, *Gli scritti*, Lettera XVI; BERDIAEFF, Nicola (1942), *L'io e il mondo*, Milano, pp. 157 – 161.

²⁷ COLON, Cristobal (1984), *Libro de las Profecias*, etc., Estudio del D. FRANCISCO, ALVAREZ SEISDOS, . . . etc., f.47 v.

²⁸ BUONAIUTI, Ernesto (1984), *Gioachino da Fiore – I tempi – La vita – Il messaggio* (Riediz. A cura di CROCCO, A., Cosenza, p. 121.

²⁹ Ibid., p. 198; SABIERS, Kail (1955) *Nuove Sorprendenti segrete etc.*, Arezzo, p. 86; LURKER, Manfred (1994), *Dizionario delle immagini e dei simboli biblici*, Milano, (Numeri 1/4).

³⁰ BAROZZI, Pietro (1991), *Colombo e la cartografia del suo tempo*, «La Casana», N. 3 (pp. 50 – 56), Genova, p. 55.

sette settimane di anni». Nell'autunno del 1451, stava per compiere 49 anni, che è il prodotto di 7 volte 7 anni ($7 \times 7 = 49$)³¹.

Ecco che ricompare il fatidico numero «sette» che assieme al «Venerdì» troviamo scandire le più importanti ricorrenze della vita di Colombo.

Oltre ai numerosi significati e riscontri del numero sette, emerge quello indicante la pievezza di un periodo di tempo compiuto in una fase, di un cambiamento dopo un ciclo concluso ed un rinnovamento positivo. «*In septenariis totius mundus circumagitur. . .*»³². Infatti il settimo giorno Dio finì l'opera della Creazione

Sette secoli era durata la dominazione dell'Islam in Spagna, conclusasi con la caduta di Granada, ultima roccaforte nel 1492 e nello stesso anno in cui si erano avverate altre coincidenze quali la cacciata degli Ebrei, che con i Musulmani risultano sconfitti o assoggettati alla fede cristiana vittoriosa, unitamente alla grande impresa condotta da Colombo, portando la parola di Dio agli estremi limiti della terra, come era stato predetto in un passo del XVIII salmo di Davide³³.

Inoltre, tenendo conto dell'anno della sua nascita (1451), tutte le ricorrenze più importanti della sua vita sono informate dal «sette». Per la prima volta egli aveva preso il mare a 14 anni (7×2); sappiamo che attese invano quattordici anni presso il re del Portogallo (7×2). Aveva 28 anni (7×4) quando entrò al loro servizio (1479) = $21 (7 \times 3)$. Sette anni prima del 1492, ossia nel 1485 egli era giunto al monastero francescano della Ràbida; nel 1486 all'età di 35 anni (7×5) egli fu ricevuto per la prima volta dai Re Cattolici; il 1492 sommando le sue cifre, dà $16 = 1 + 6 = 7$; e nel 1493, sette anni dopo, era ritornato dal primo viaggio all'età di 42 anni (7×6), traversata che durò settanta giorni all'andata (7×10) e quarantadue (7×6) al ritorno; sette anni dopo, a quarantanove anni

(7×7), nel 1500 ritornerà in Spagna incatenato. Il 1501, l'anno in cui egli con reale decreto si approva il «maggiorasco» e inviò ai Sovrani cattolici il suo «Libro de la Profecias», dà per somma delle cifre il numero 7. Si aggiunga che egli morì nel 1506 il 21 (7×3) maggio alla vigilia dell'Ascensione di Cristo³⁴, pronunciando le sette parole: «*Commendo anima mea in Manos Tuas, Domine*».

Anche nell'anno di nascita del figlio Fernando si ritrova il settenario: $1488 (5 + 16) = 21 = 3 \times 7$.

Il «venerdì» era il giorno della redenzione, il giorno della Liberazione del Santo Sepolcro, il giorno della resa di Granada, dopo 777 anni di dominio dei Mori.

Colombo, infatti, ricorda ben quindici date più importanti del 1492 e 1493, verificatesi di venerdì³⁵. Ma questo è verificabile anche negli altri viaggi. In particolare prendeva il mare quasi sempre di venerdì³⁶.

Inoltre è indubbio che Egli, come uomo del suo tempo, credesse nell'astrologia, non ancora ben distinta dall'astronomia, modernamente intesa, e nella convinzione di trovare pure in essa conferme alla sua missione, che doveva iniziare – come in effetti iniziò – un'era di tempi nuovi per l'umanità³⁷.

Confermava in una lettera ai Sovrani, di essere sufficientemente esperto, fra altre discipline, anche di astrologia³⁸ e certamente come tutti i medievali, credeva nell'influsso degli astri sulle vicende umane. Ciò forse nel senso non deterministico, ammesso da S. Tomaso d'Aquino, secondo il quale «*astra inclinant sed non necessitant*» e gli uomini credono «*propter evidentiam signorum*»³⁹ e come già Tolomeo aveva affermato: «*Homo sapiens dominabitur in astris*»⁴⁰.

Fra i libri prediletti dell'Ammiraglio vi era in particolare l'«*Ymago Mundi*» del Card. Pietro d'Ailly, stampato verso il 1483, dove una

³¹ BERNARDINI SJOERSTED, Armand (1961), *Christophe Colomb*, Paris, p. 98; Si cfr. la voce «Sette» in «Enciclopedia Italiana», vol. XXV. Specialmente nel medioevo si dava molta importanza all'anno «climaterico», apportatore di benefici, in quanto multiplo di sette.

³² CHEVALIER, Jean - GHEERBRANT, Alain (1986), *Dizionario dei simboli*, Milano; PLANETH, Ludwig (1953), *La symbolique des nombres dans l'esprit*, Paris.

³³ AGOSTO, Aldo (1996), *Approfondimenti sulla data di nascita di C. Colombo*, in Atti del V Congresso Internazionale di Studi Storici, X, Genova, (pp. 394 - 406), pp. 401 - 402.

³⁴ Ibid.

³⁵ Ibid.

³⁶ ROSELLY DE LORGUES, Antoine Françoise Felix (1858), *Cristoforo Colombo, etc.*, Napoli, voll. 2, vol. I, pp 287- 291 ; STAR, Ely (1902), *Le mystère de l'Être*, Paris, p.58.

³⁷ AGOSTO, Aldo, *Approfondimenti etc.*, cit., p. 399

³⁸ Lettera XLV da Cadice o Siviglia, 1501.

³⁹ DEL FANTE, Alberto (1936), *Le procellarie del futuro - Profezie*, Bologna, pp. 276 - 277.

⁴⁰ Ibid.

parte cospicua è dedicata al Trattato sulle Verità astronomiche e che egli corredò di postille nell'esemplare da lui posseduto⁴¹. Ivi si affermava dovesse sussistere una necessaria connessione fra astrologia e teologia: «...quanto i Profeti hanno predetto per divina ispirazione, si può dimostrare preannunciato anche dalle costellazioni»⁴².

Infatti, talora negli scritti di Colombo, appaiono citazioni di carattere chiaramente astrologico.

Sono significative le postille da lui apposte al trattato del d'Ailly (indicandone la numerazione) specialmente riferite al cap. XLVI del Trattato VII, sopra la dichiarazione delle «rivoluzioni di Saturno», che si ripetono ogni 21 anni (3 x 7).

Innanzitutto parte dall'influenza di tale pianeta col segno della Libra (320 e 321).

Egli annota che Saturno domina l'India (514-543-560). Inoltre osserva che «La figura del cielo è un libro naturale scritto dalla mano di Dio, nel quale tracciò luci come se fossero lettere o una scrittura leggibile» (561) ed aggiunge: «Le stelle e i pianeti sono sottomessi al culto divino e alla legge...» (548); «I pianeti dominano in ciascun orizzonte, in ciascuna delle ore che si susseguono» (841).

Nel suo primo viaggio oceanico Egli fece una pausa prima di partire, per timore di forti venti, da aspettarsi per via dell'opposizione della Luna con il Sole, che avrebbe dovuto compiersi il 17 gennaio e la sua posizione con Giove⁴³ e di una congiunzione con Mercurio e il Sole, in opposizione a Giove⁴⁴.

Durante il terzo viaggio rileva che «il Sole era nel segno della Vergine, sopra le loro teste»⁴⁵. Nella relazione del quarto viaggio, dall'isola di Giamaica, il 7/07/1503, dice: «L'anno 1494 navigai 24 gradi e non vi poté essere errore, perché il Sole si trovava in Bilancia e la Luna in Ariete». Ancora scrivendo ai re Cattolici da Granada

riferisce: «... mi pareva più sicuro per questa navigazione, di farla dopo che il Sole entra in Toro»⁴⁶ e più avanti ricorda: «Il 29 dicembre non osai aspettare l'opposizione di Saturno con Marte», che avrebbe fatto peggiorare il tempo⁴⁷.

In quell'epoca si poteva credere ancora che i venti di levante dipendessero dal Sole e da Giove, quelli di tramontana e di mezzogiorno da Marte e finalmente che la Luna muovesse quelli di tramontana⁴⁸.

Ricordiamo inoltre, che l'Ammiraglio aveva sempre con sé un manuale, «L'Almanach Perpetuum» di Abraham Zacuto, o forse le Effemeridi del Regiomontano, dove l'astronomia era congiunta all'astrologia, trattato che gli permise di predire l'eclissi di Luna della notte del 29 febbraio 1504⁴⁹.

E' stato peraltro accertato criticamente che il testo dei Diari dei suoi viaggi furono purgati da Don Fernando e da Las Casas, temendo a loro giudizio che «l'influsso astrologico fosse troppo evidente»⁵⁰.

Risulta dai documenti, che Cristoforo Colombo era nato tra il 25 agosto e il 31 ottobre del 1451. Infatti, nell'atto del 30/10/1470 il notaio lo indica maggiorenne di 19 anni, precisazione che non compare in altri atti notarili precedenti o di poco successivi. Ciò induce a ritenere obiettivamente che il compimento di tale età fosse contemporaneo o quasi al 31 ottobre⁵¹.

Pertanto, l'epoca della nascita di Colombo si restringe in effetti tra il 23 di settembre e il 22 del mese di ottobre 1451.

Tenendo conto dell'importanza evidentissima da lui attribuita al numero «sette» e al «venerdì», possiamo stabilire con evidente corrispondenza e fondamento che fosse nato nel settimo mese dell'anno, sotto la costellazione della Libra, segno «cardinale» positivo, settimo mese dell'anno e settimana «casa astrologica»

⁴¹ D'AILLY, Pierre (1992), *Ymago Mundi y otros opusculos*, Madrid, (a cura di DE VERGER, Ramirez ed altri), pp. 227 - 236. Egli è l'ultimo grande geologo di tendenza scolastica. (PARRY, John H. (1991), *Le grandi scoperte geografiche*. Milano, p. 19).

⁴² BAGHIOU Jeanne - DE MARIA Marisa (1971), *Come si avverano le grandi profezie*, Milano, p. 151 - 153.

⁴³ DE NAVARRETE FERNANDEZ, Martino (1841), *Narrazione dei quattro viaggi intrapresi da Cristoforo Colombo per la scoperta del Nuovo Continente dal 1492 al 1504*, Prato, vol. 2, vol. II, p. 35; LAS CASAS, cit., cap. LXVII.

⁴⁴ COLOMBO, Cristoforo, cit., doc. LIX, lettera ai Re da Granada, del 6/02/1502.

⁴⁵ Doc. LXVI, Lettera dall'isola di Giamaica del 7/07/1503 (Relazione del quarto viaggio).

⁴⁶ BIAZZI, Ferdinando (1913), *Cenni della tecnica del navigare presso gli antichi*, Intra, p. 58.

⁴⁷ Ibid.

⁴⁸ Ibid.

⁴⁹ COLOMBO, Fernando, cit., cap. CIII; VARELA MARCOS, Jesús (2004), *Almanach Perpetuum de Abraham Zacuto, etc.*, Valladolid, pp. 10, 17,25; TAVIANI, Paolo Emilio, cit., vol. III, cap.,LIII, Roma.

⁵⁰ VARELA, Consuelo, cit., *Introduzione*, p. XX

⁵¹ AGOSTO, Aldo (1993), *I documenti genovesi e liguri*, cit., «Nuova Raccolta Colombiana, vol. IV, T. I e II, docc. n. 74 e n. 113.

ca», sotto il governo del pianeta Venere, ma anche esaltazione di Saturno⁵². Certamente Colombo avrà riscontrato in tali caratteristiche astrologiche le sue qualità e positive tendenze individuali⁵³.

Citiamo ancora due sue postille sull'influsso dei pianeti, che sembrano riferirsi a se stesso:

«*Jovem et Venerem sunt benivolos et fortunatos, Saturnum et Martem malivolos, Mercurium medio modo*»⁵⁴. . . . «*Venerem significat super fortunas huius vitae. Jovem ab bona alterius vitae et multa alia: sapientia, intellectus et solucionem summiorum*»⁵⁵.

Senza dubbio l'Ammiraglio fu costantemente guidato dal pensiero della sua predestinazione e desiderava che tutte le sue imprese e ricorrenze più importanti fossero connesse intimamente alla sua persona, così a cominciare dal suo cognome, che rispecchiava religiosamente i sette doni dello Spirito Santo, rappresentati da sette colombe⁵⁶ e così come nella dalla sua enigmatica firma, preceduta da sette lettere soprastanti il nome Christo Ferens, ossia che significa letteralmente portatore «a Cristo» e non portatore «di Cristo» come normalmente viene inteso.

Infatti Egli, pur autodidatta anche nel suo latino, reca il nome Cristo al dativo, che con-

clude il messaggio delle sigle soprastanti (S.S.A.S.X.M.Y.: Sanctus Spiritus Adveniat Super Christianos, Mauros, Yudaeos: Christo Ferens)⁵⁷.

Pertanto, secondo la nostra lettura, le sigle contengono un'invocazione di carattere profetico, ed in quanto tale doveva rimanere segreta, finché specifici eventi futuri non l'avessero resa palese.

Non poteva pertanto, tale segnatura, essere disgiunta dalle aspirazioni più alte dell'ammiraglio che già abbiamo intravisto.

Poiché solo allora, secondo la profezia finale di Gioachino da Fiore, con la discesa dello Spirito Santo, le stirpi umane unificate verranno redente dalla luce di Cristo; tali tempi ormai non potevano essere lontani⁵⁸.

È proprio in Spagna che si era verificato l'incontro e lo scontro delle tre culture diverse del medioevo: i Cristiani, i Mori e gli Ebrei.

A tal proposito, nel Libro de las Profecias, rivelando tutta l'ampiezza del suo pensiero, Colombo afferma: «*Digo que el Espiritu Santo obra en Christianos, Yudios, Moros y en todos otros de toda seta. . .*»⁵⁹.

Con Colombo la civiltà occidentale partiva alla conquista del mondo⁶⁰.

Come si vede Egli non vive solo nella storia ma si ritrova immerso in un divenire trascendente⁶¹.

⁵² Segno della Bilancia, da 180° a 210° dello Zodiaco, dal 23 settembre al 22 ottobre.

⁵³ BAROZZI, Pietro (1986), *Il computo delle età del mondo nelle postille colombiane nei trattati di Pierre d' Ailly*, in «Miscellanea 1» dell'Università di Genova.

⁵⁴ Ibidem, (Postilla colombiana 519).

⁵⁵ Ibid. (Postilla colombiana 520).

⁵⁶ BIEDMANN, Hans (1991), *Enciclopedia dei simboli*, Milano; CAIRO Giovanni (1967), *Dizionario ragionato dei simboli*, (rist. anast.), Bologna, alla voce «Colomba» afferma: «Nella Disciplina dell'Arcano Cristiano, fra gli uccelli, tiene il posto dell'aquila»; Docteur MARIUS (1951), *Il libro degli oroscopi*, Bologna, pp. 150 – 151, 2 tavv.

⁵⁷ AGOSTO, Aldo (1988), *Una nuova interpretazione delle sigle nella firma di Cristoforo Colombo*, in «La Storia dei Genovesi», vol. VIII, Genova, (pp.38 – 51); VARELA, Consuelo, cit., *Introduzione*, pp. L e LI.

⁵⁸ COLOMBO, Cristoforo, cit., doc. XLV; FEDERCI VESCOVINI, Graziella (1979), *Astrologia e Scienza*, cap VI (pp. 199 – 203).

⁵⁹ COLON, Cristobal, *Libro de las Profecias*, cit., f.4; COLOMBO, Cristoforo, cit, doc. XLV, p. 291.

⁶⁰ FERRO, Eduard (1977), *Il Medioevo*, Firenze, p. 517.

⁶¹ GIL, Juan (1991), *Miti e Utopie della Scoperta*, Milano, p. 210.